

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA IL MASSIMO
£.12.700.000
 chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

l'Unità - Martedì 13 luglio 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.995.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Costruire una città efficiente e fondata sul principio della solidarietà. I punti fermi del programma illustrato ieri dal candidato di Verdi e Pds per la carica di sindaco

Traffico, casa, immigrati, le priorità a cui dare soluzioni immediate «Non accetterò sostegno da liste con uomini legati al vecchio sistema di potere»

La scommessa di Rutelli

Francesco Rutelli scommette su Roma. «Parole d'ordine: efficienza e solidarietà». Il leader ambientalista ieri ha illustrato il suo programma ai millecinquecento firmatari dell'appello per Rutelli chiamati a raccolta al Teatro Vittoria. A costruttori, gente delle borgate e delle professioni, il candidato a sindaco ha chiesto un impegno. «Insieme volteremo pagina rispetto al malgoverno di questi anni disgraziati».

CARLO FIORINI

Due parole per indicare la città che vuole. «Efficienza e solidarietà»: il programma che Francesco Rutelli ha delineato ieri alla kermeesse dei mille e cinquecento del Teatro Vittoria è racchiuso in queste due parole. La prima, efficienza, per rispondere al rischio che un «leghismo alla vaccinaria» prenda piede a Roma e per uscire dall'economia e dalle storture di Tangentopoli. Francesco Rutelli ha chiesto a tutti di dare una mano per portare Roma fuori dal passato. Ai costruttori e alla gente delle borgate, al mondo del volontariato e delle professioni. A tutti loro ha detto: «Insieme volteremo pagina rispetto al malgoverno di questi anni disgraziati».

Il leader Verde parla già da sindaco. Nessuno si illude sulla possibilità di trasformazioni immediate e rivoluzionarie do-

po i lunghi anni del degrado, ha detto Rutelli che però ha già indicato dove si può recuperare in efficienza. «Nel servizio di trasporto pubblico, ad esempio - ha detto Rutelli - noi nell'immediato creeremo nuove corsie preferenziali protette e strade riservate al mezzo pubblico nel centro e in periferia. Adotteremo un piano regolatore degli orari per ridurre la congestione».

L'altra parola che Rutelli ha usato è «solidarietà». «A Roma, centomila abitanti vivono senza acqua né fognie, ci sono aree di povertà gravissime», ha detto il candidato a sindaco che ha ricordato come tra i firmatari dell'appello a suo favore ci sia monsignor Di Liegro. «Sono onorato per questa sua scelta - ha detto - Lui mi ripete sempre che il problema più grande della capitale è quello della casa, e ha ragione». E sui



tema dell'immigrazione il candidato ha sindaco ritiene che «il fenomeno è governabile». «Dobbiamo prevenire l'insorgere di guerre tra poveri, xenofobia con un ben organizzato esercizio della solidarietà e assicurando il rispetto della legalità», ha proposto Francesco Rutelli. E ancora a proposito dei drammi sociali più scottanti Rutelli ha lanciato l'idea di dar vita ad un «Osservatorio della città dimenticata». L'idea, ha spiegato, gli è venuta leggendo il libro del Sinodo «nel quale si richiama più volte l'esigenza di una cultura della solidarietà in una prospettiva universale». Lo

sa, Francesco Rutelli, che conquistare il mondo cattolico della capitale è un punto decisivo della sua battaglia. La Chiesa, si sa, ha sempre guardato con attenzione alle vicende capitoline, a volte ha dato una mano ai candidati in corsa. Ma oggi che tante cose sono cambiate Francesco Rutelli può cercare una preziosa neutralità oltretutto e anche esercitare un fascino su una parte importante del mondo cattolico.

Con chi Rutelli realizzerà questi suoi programmi? «La condizione in base a cui, come candidato a sindaco, ac-

etterò il collegamento previsto dalla legge saranno due: la concordia sul programma, sugli obiettivi, gli strumenti di attuazione. E l'estraneità dei candidati nelle liste del vecchio sistema di potere».

Da ieri, con i riflettori sempre più forti su Francesco Rutelli, per la Dc è ancora più difficile trovare un candidato disposto a scendere in campo. E nella platea del teatro, tra le magliette e gli adesivi, che i sostenitori del leader ambientalista hanno ritirato a pacchi, la sensazione del vantaggio con cui parte il leader Verde era nettissima.



Rutelli e Verdone. In alto il candidato durante il suo discorso (foto Alberto Pais)

Tra i 1.500 primi firmatari dell'appello per il leader ambientalista L'ottimismo dei «grandi elettori» «Può farcela, sa quello che vuole»

Gente comune e di spettacolo alla «convention» per Rutelli sindaco. Platea gremita al teatro Vittoria. L'abbraccio di Carlo Verdone all'amico-candidato: «In lui ci credo. Con Francesco al Campidoglio la capitale cambia in meglio». L'omaggio canoro di Domenico Modugno. Senza poltrona, invece, il direttore di Raitre: «È una faccia nuova. E poi va in motorino». La passerella del comitato pro Rutelli.

MARISTELLA IERVASI

Francesco Rutelli ha fatto il pieno. Il candidato a sindaco, lanciato dal Pds e dai Verdi, piace ai romani. È bello, giovane, ha le mani pulite e va in motorino. Un primo cittadino ambientalista: è quello che ci vuole per salvare Roma dal degrado e dallo smog. Pomeriggio di ieri: il teatro Vittoria apre le tende. I sostenitori di Rutelli entrano e occupano un posto sotto il palco. Per i ritardatari solo po-

sti in piedi. Athina Cenci, attrice, ha appena finito di compilare il questionario del comitato pro Rutelli. «Voci della città». «Francesco mi è simpatico dice». Sono qui per lui. Sì, lo voglio e gli farò pubblicità. È una persona che sa quello che vuole. E poi ne sono certa, con lui sindaco Roma è salva. Non è tipo che si fa mettere i piedi in testa dai potenti. Gianni Riposati, dell'As-

sociazione. «Quelli della domenica». Spiega: «È il mio sindaco, il sindaco della gente. Rutelli è bravo, serio, pulito e non è un politico qualunque. Le cose che dice e propone gli escono dal cuore». Riposati e soci stanno raccogliendo i fondi per sostenere il loro candidato. Hanno già accumulato diversi milioni.

Carlo Verdone, attore. Anche tu qui, allora «ami Francesco Rutelli? Verdone sorride, chiede scusa («tomo subito») e si libera dei bagagli (un casco e uno zaino). Un attimo dopo è sul palcoscenico del Vittoria: ha fatto lo *slalom* tra la folla per abbracciare il suo amico-candidato a sindaco. «Francesco è una persona seria - dichiara - Lo dico perché lo conosco bene e da tanto tempo». E per la tua città, farà qualcosa? «Non ho

dubbi. Roma deve recuperare stile e cultura. Altrimenti, rischia di non diventare una capitale europea. Francesco rappresenta il nuovo, il cambiamento: Ha tutti i numeri per fare il sindaco di Roma. Io in lui ci credo - precisa Verdone - E lo sostengo pur non essendo iscritto a nessun partito».

Emilia, 32 anni, mamma di un bimbo di 13 mesi. «Sono una ambientalista. Di conseguenza, sono e voto per Rutelli. Nessun altro occuperà il suo posto. La città deve cambiare registro e classe politica. È lui, Francesco, ce la fa più. E lo dico perché la donna tiene in braccio piange, ha caldo. La madre fa un cenno al marito: «Portalo fuori a spasso - dice - Io non posso muovermi prima della fine del discorso di Rutelli».

Paolo Portoghesi, architetto. È seduto in prima fila. «Solo una persona che si occupa di questioni ambientali può guidare Roma nel futuro. La città è malata. E Francesco Rutelli la potrà salvare. Lui, non ha dietro di sé persone che vogliono fare degli affari. Ha invece una vocazione spirituale per la politica. Io ero già favorevole alla sua candidatura, prima della formazione di questo comitato del quale ora faccio parte. Farò tutto quello che mi è possibile per sostenerlo - precisa Portoghesi - Conosce le esigenze dei romani. E non sarà solo il sindaco del centro storico, ma di tutto il territorio capitolino».

Domenico Modugno, cantante. Tra una canzone e l'altra dice: «È il più competente, è il candidato più preparato. Non solo. Ne sa una più

degli attuali sindaci d'Italia: conosce la tutta la Costituzione a memoria. Rutelli rappresenta il nuovo, grazie a Dio. La pulizia. Basta con i sindaci e gli assessori inquisiti. C'è bisogno di una ventata d'aria fresca».

Massimo, studente universitario. «Ho saputo che c'era Rutelli per caso. E siccome mi è simpatico sono entrato per sentirlo, per curiosità. Ma non mi dispiacerebbe come sindaco. Sicuramente migliorerebbe il trasporto pubblico». E il suo amico Paolo aggiunge: «È la novità, colui che rompe con il vecchio sistema. Mi piace perché viene dall'area Verde».

Angelo Guglielmi, direttore di RaiTre. È in fondo alla sala, senza poltrona (in piedi). Lo sguardo puntato su Rutelli. Direttore, ha una parola per la stampa? «Sono qui

per sentire il sindaco - spiega - Ha una faccia nuova, giovane e mi piace perché va in motorino. Rutelli è serio, impegnato. Farà le cose seriamente».

Roberto, 38 anni, operatore sociale. Prima di entrare in sala ha fatto incetta di gadget e ha comprato due magliette. Quanto paghereste per vedere Rutelli sindaco? Sorride e mostra le tasche vuote. «Non ho più una lira - dice - Ho puntato tutto sul candidato a sindaco - dice ironico - purché ci tolga dal pantano al più presto».

Ore 18 e 35 minuti. Francesco Rutelli ha finito di leggere il discorso. Il microfono passa nelle mani di Ferdinando Aluti (immunologo), di Gigi Magni (regista). La passerella dei firmatari dell'appello per Rutelli è appena cominciata.



Incontro tra sindacati e Commissione criminalità

et vicepresidente Paolo Guerra e Salvatore Fantilli, e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. È stato deciso di strutturare, nella lotta al crimine, il punto di vista privilegiato delle organizzazioni dei lavoratori. Primo impegno: i sindacati collaboreranno ad una ricerca sull'usura fornendo i dati dello «strozzinaggio» tra i lavoratori.

«Fatemi lavorare» Dirigente fa causa alla Banca di Roma

capì lo hanno relegato «in uno stanzone accanto all'uscire, senza segretaria, personale da dirigere né, soprattutto, un qualsiasi lavoro da svolgere», come denuncia lui stesso. De Santis arriva oggi davanti al pretore del lavoro Palladini per chiedere il risarcimento dei danni e la possibilità di lavorare. E per spiegare quelle che secondo lui sono state le cause. (Lottizzazione politica e fastidio per un dirigente «troppo litigioso» dell'emarginazione subita, che era già iniziata nell'85.

«L'assegno no» E non riesce a pagare l'Ici alla posta

Doveva al fisco più di 4 milioni, ma non è riuscito a pagarli neanche con l'intervento della polizia postale. Dopo la solita lunga coda alla posta di piazza Verbania, Giulio Turbiani, 67 anni, ha presentato allo sportello un assegno circolare intestato al cassiere provinciale delle Poste. Ma la risposta è stato un secco no. «Mi hanno detto - racconta l'uomo - che scriveva una lettera di presentazione. Chiamata in causa, la direttrice dell'ufficio ha citato una circolare secondo cui «la Posta può accettare assegni per pagamenti allo Stato e non al Comune». Turbiani si è diretto a chiedere aiuto ai carabinieri, ma in strada ha incontrato una pattuglia della polizia postale. Che ha cercato, invano, di aiutarlo. E la giornata era ormai persa. Saputo l'episodio il direttore provinciale delle Poste, Gaetano Orsini, ha detto che deve documentarsi perché la storia di Turbiani «fa parte di una casistica complessa».

Uffici della Dc romana chiusi per la protesta dei dipendenti

«Martinazzoli non ci abbandonerà», dice lo striscione a piazza Nicotina. Dietro il portone chiuso degli uffici del comitato romano Dc è la protesta dei 12 dipendenti che non vedono lo stipendio da maggio e minacciano di non ripartire finché non saranno pagati. Criticano Forleo, che non usa le strutture del comitato e fa le riunioni a casa, e rigettano ogni accusa di legami con «i vecchi esponenti della Dc romana». Ma Forleo non sa come pagarli. «In cassa ci sono solo debiti», ha risposto il segretario cittadino Dc. Quanto al mancato uso, ha precisato: «Succede perché gli uffici rischiano lo sfratto, dato che l'ultimo affitto non è stato pagato». Infine, ha segnalato che le linee telefoniche sono state ridotte da 18 a due ed ha fatto capire chiaramente ai 12 di piazza Nicotina qual è il loro futuro nel partito: «La Dc ormai è diventata un movimento di volontari che il giorno lavorano, quindi le riunioni vengono organizzate dopocena».

Apertura straordinaria di Palazzo Spada domani sera

Domani dalle otto di sera a mezzanotte Palazzo Spada, dopo anni di chiusura forzata, sarà aperto. Promossa dalla fondazione Europa e dalla sovrintendenza ai Beni artistici e storici di Roma, l'iniziativa consentirà al pubblico di vedere le opere d'arte della galleria, gli splendidi giardini interni e la facciata del palazzo barocco restaurato da De Caro. Un'occasione unica per entrare in un luogo di solito inaccessibile sia per il poco personale che per la presenza della sede del Consiglio di Stato. I commercianti di via Giulia festeggeranno l'evento restando aperti fino a notte inoltrata.

LUCA CARTA

Una task-force di vigili e operai ha sgomberato ieri gli accampamenti degli immigrati Da settimane nella zona si verificavano incendi dolosi e raid di naziskin

I polacchi fuori da Castelfusano

Sgombero annunciato per le bidonville degli immigrati polacchi nella pineta di Castelfusano. Ieri mattina, una task-force di vigili urbani e operai del Comune ha cominciato un'operazione di bonifica, smantellando gli accampamenti e trasferendo gli immigrati nel centro di accoglienza di Civita Castellana. Il prefetto Vitiello, però, ha evitato l'uso di polizia e carabinieri. Da settimane, nella zona si verificano incendi dolosi.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tende da campeggio e baracche fatte di legno, plastica e lamiera. Qualche carcassa d'auto, e tutto attorno depositi di rottami e immondizia, latrine a cielo aperto. Una vera e propria bidonville quasi inaccessibile, nascosta ai confini della pineta di Castelfusano e abitata - dicono i vigili urbani - da almeno cinquecento immigrati polacchi, quasi tutti uomini e in grandissima parte clandestini.

Ma ieri mattina intorno alle sette, contro quella che qualcuno ha chiamato la «piccola Cracovia» di Ostia, è scattato lo sgombero ordinato dalla Circoscrizione, il terzo in un anno. Funzionari dell'ufficio speciale immigrati, vigili, uomini del servizio giardini e del servizio spiagge, a bordo di furgoni e piccole scavatrici, si sono fatti strada tra gli stretti sentieri della pineta. Poi, giunta nei pressi del canale dei pescatori,

dove il sottobosco diventa impraticabile, la piccola task-force ha proseguito a piedi fino all'accampamento, per cominciare l'operazione di «bonifica» che andrà avanti almeno per dieci giorni.

La stragrande maggioranza degli immigrati, però, era già sparita dalle tende, preavvertita probabilmente dal concentramento dei mezzi all'ingresso del parco di Castelfusano. Così, gli operai del Comune hanno cominciato a smantellare gli insediamenti e a portare via il materiale raccolto, mentre due funzionari dell'ambasciata polacca interrogavano i congegnati rimasti, una ventina in tutto. Lo smantellamento dei rifiuti e la raccolta sono proceduti con lentezza, a causa del fitto intreccio di rovi e di alberi. Sulla strada, intanto, attendevano i pullman comunali, incaricati di trasferire gli immigrati nel centro di ac-

coglienza di Civita Castellana (in attesa di accertare la regolarità dei permessi).

All'operazione di sgombero - concordata due settimane fa tra la XIII Circoscrizione e il commissario straordinario del Campidoglio, Alessandro Voci - non hanno partecipato né la polizia né i carabinieri. Il prefetto Vitiello infatti, più volte interpellato, non ha concesso l'uso della forza pubblica, motivando il mancato provvedimento con «problemi di personale». Una decisione, quella del prefetto, definita «grave» dal presidente della XIII il verdone Angelo Bonelli, che però, dopo essersi consultato col subcommissario ai servizi sociali Giannantonio Rosi - che ieri era a Ostia -, ha deciso di dare ugualmente il via libera all'intervento. E oggi, proprio in prefettura, si svolgerà un vertice sulla questione degli immigrati del Lido.

Ma lo sgombero degli immigrati dalla pineta ha provocato ieri anche una quasi-crisi nella giunta di sinistra che guida la XIII: il vicepresidente, il socialista Stefano Fararoni, si è dissociato dall'iniziativa per «motivi umanitari» contestando quella che ha definito un'operazione di pulizia etnica.

collasso, il danno ambientale è gravissimo - ha spiegato Bonelli alla stampa - e oltretutto non possiamo lasciare all'adriatico centinaia di persone. Oltre alle discariche abusive e al disbosciamento provocato dagli immigrati - che fanno scorta di legna per l'inverno - c'è anche il problema delle aggressioni dei naziskin e degli incendi dolosi. «L'area di Castelfusano - ha spiegato poi monsignor Di Liegro - non può certo essere, soprattutto in estate, la residenza dei polacchi. È necessario trovare altre soluzioni».

Ma lo sgombero degli immigrati dalla pineta ha provocato ieri anche una quasi-crisi nella giunta di sinistra che guida la XIII: il vicepresidente, il socialista Stefano Fararoni, si è dissociato dall'iniziativa per «motivi umanitari» contestando quella che ha definito un'operazione di pulizia etnica.

È nato il «T-Journal Global Village»

Strilloni di colore al lavoro per diffondere il «T-Journal Global Village», il nuovo rotocalco che si «indossa», più ricco e ambizioso rispetto al «Cotton-journal» dello scorso anno. La trovata editoriale, finanziata da McLuhan & Co, in collaborazione con «Videomusic» e «Italia Radio», è un giornale stampato su t-shirt, rigorosamente bianche e di cotone (cento per cento garantito). La tiratura mensile è per ora di cinquemila copie.

Immigrazione: è questo l'argomento del numero zero di «Global Village» - direttore responsabile ed editore Glaucio Benigni -. L'editoriale è stato scritto da una rifugiata vietnamita, Ngodin Le Quien, responsabile dei centri di accoglienza della Caritas.

Per «indossare» le notizie basta spendere 10mila lire. La distribuzione (che comincia domani) è curata da due cooperative di extracomunitari: «Sud-Est» e «Makob» (makob è vietnamita). Per informazioni, si è dissociato dall'iniziativa per «motivi umanitari» contestando quella che ha definito un'operazione di pulizia etnica.

Si chiama «T-Journal Global Village» ed è il primo esempio al mondo di informazione stampata su t-shirt. La testata editoriale, lanciata da McLuhan & Co, è diretta da Glaucio Benigni, di mese in mese affronterà i temi della società contemporanea. Fari puntati sull'immigrazione nel numero zero in vendita da domani dagli strilloni. Il rotocalco in cotone costa 10mila lire a copia.

no dichiarato gli immigrati che lavorano nelle Coop -. È la prima volta che succede nel portare avanti le iniziative che ci riguardano».

«Senza frontiere per un mondo senza confini». «Diritti sì. Ma anche doveri per una vera integrazione»: questi e altri titoli sono scritti (nero su bianco) sulle magliette-giornale. Non solo. Si potranno leggere le informazioni fornite dal ministero dell'immigrazione, i commenti di autorevoli personaggi come Boutros Ghali (Onu), Fernanda Conti (ministero per gli affari sociali), monsignor Luigi Di Liegro (Caritas), Achille Occhetto

(segretario del Pds) e Umberto Eco (scrittore). Dunque «coraggio», indossa le notizie! Domani prende il via l'operazione «Information in motion». Lo strillone-giornale comincia da Roma e provincia. Poi, in tempi brevi, il «T-Journal» raggiungerà anche le altre città d'Italia. La macchina della distribuzione è già pronta: i ragazzi di «Sud-Est» partiranno dalla Stazione Termini, mentre la domenica venderanno il rotocalco stampato ai villeggianti del litorale. I soci di «Mano nella mano», invece, intendono cominciare da Trieste e dalla fiera sul fiume (Teveverepò).

Il prossimo numero di Global Village uscirà nel mese di settembre. «Probabilmente affronterà ancora il tema dell'immigrazione» - ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Glaucio Benigni, il direttore responsabile. Ma in futuro si potranno indossare anche le notizie sul riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, sul consumatore inconsapevole (bombardato dal messaggio televisivo) e sulla biogenetica.

«Chi vestirà gli articoli del T-Journal sarà un cittadino del mondo - ha precisato Benigni. Attenzione! La nostra è soprattutto una iniziativa editoriale, anche se porta dietro se un sapere commerciale. No, non è giusto definirli dei magliettari. Siamo editori. Abbiamo messo in piedi una nuova operazione di comunicazione».

Per informazioni e vendita a domicilio scrivere o telefonare alla Cooperativa «Sud-Est» di via Conteverde 58 - (cap 00185), tel. 44.67.676. Oppure inviando un fax a «McLuhan & Co.», tel. 58.94.291 (24 ore su 24).

Ma l'er...